

Il successo di Debora Serracchiani in controtendenza rispetto alla debacle nazionale del Pd. La «rottamatrice» che ha vinto col sorriso: «Non meritavamo le macerie di Roma»

TRIESTE - Testa a testa, fino all'ultimo voto. Poi, intorno alle 20.30, nella sede regionale del Pd arriva la notizia: il nuovo governatore del Friuli Venezia Giulia è Debora Serracchiani. Ha vinto con il 39,37%, con un vantaggio di circa duemila preferenze sul governatore uscente di centrodestra Renzo Tondo, che ha totalizzato il 39,02%. E distaccando di oltre 20 punti percentuali il Movimento 5 Stelle, che ha ottenuto solo 19,2%, malgrado gli auspici di Beppe Grillo che, alla vigilia del voto, dava per scontato il Friuli Venezia Giulia diventasse «la prima Regione a 5 stelle».

Friuli Venezia Giulia, Serracchiani (Pd) il nuovo governatore Friuli Venezia Giulia, Serracchiani (Pd) il nuovo governatore Friuli Venezia Giulia, Serracchiani (Pd) il nuovo governatore Friuli Venezia Giulia, Serracchiani (Pd) il nuovo governatore Friuli Venezia Giulia, Serracchiani (Pd) il nuovo governatore Friuli Venezia Giulia, Serracchiani (Pd) il nuovo governatore

ROTTAMATRICE DELLA PRIMA ORA - E invece l'ha spuntata lei, Debora: 42 anni, avvocato, originaria di Roma, europarlamentare dal 2009, sostenuta da una coalizione formata da Pd, Sel, Idv e un paio di liste civiche. «È lei ad aver fatto la differenza. Il suo profilo, il suo impegno: io ci ho sempre creduto, anche se visto il caos a livello nazionale sapevamo che era difficile. Rischiava di essere la prima a pagare, e invece ce l'ha fatta», sorride Tarcisio Barbo, presidente dell'assemblea regionale Pd. Certo, ammette, a fare la differenza è stata anche la sua indipendenza, «si è presentata come esponente di una coalizione, non solo come membro del partito». Di fronte ad un partito lacerato, uscito con una maggioranza risicata alle politiche di febbraio e spaccato dalle tensioni interne sfociate nell'impossibilità di trovare un accordo per il Quirinale, lei ha vinto comunque. Merito, forse, anche del suo essere percepita come una delle prime «rottamatrici» del centrosinistra. Tanto che nel suo primo discorso a caldo, nella sede del consiglio regionale di Trieste, lo promette: «Il mio primo impegno sarà la direzione nazionale del Pd. Il Friuli Venezia Giulia dirà la sua. Non meritavamo di restare sotto le macerie di Roma». «Il Pd è da rifondare partendo dal territorio - aggiunge -. I valori su cui puntare sono serietà, trasparenza e capacità di dirsi le cose in faccia: spero che in direzione vengano fuori i 101 franchi tiratori».

IN SEZIONE TRA BIRRE E IPAD - Nella sede regionale del partito non ci sono grandi nomi, i parlamentari sono tutti a Roma per il giuramento del rieleto presidente Napolitano. Lo scrutinio è seguito attorno a pc ed iPad, calcolatrice alla mano e lattina di birra sul tavolo: applausi per ogni seggio conquistato, ma nessuno si sbilancia fino all'ultimo momento. Quando una signora entra per annunciare che da Udine le hanno riferito che Tondo ha telefonato alla Serracchiani per congratularsi, toccano legno e ridono: no, non ci credono. Non del tutto, almeno. Seggio dopo seggio, alla fine cedono e iniziano ad organizzarsi per una bicchierata di festeggiamento. Ma non ci sono applausi né abbracci, c'è chi dice «siamo dei miracolati, va bene così». La neo-governatrice ha aspettato i risultati nella sede del partito a Udine: arriverà a Trieste in serata per le prime dichiarazioni, ma fino all'ultimo voto non ha voluto muoversi.

M5S, RABBIA VIA GOOGLE - A pochi passi di distanza dalla sede del Pd si sono riuniti i cittadini del M5S. Hanno scelto una birreria in una via di fronte al palazzo del Consiglio regionale, immaginando forse grandi festeggiamenti. A inizio serata, invece, l'atmosfera è mesta: il candidato Saverio Galluccio ha già alzato bandiera bianca nel pomeriggio e fa la spola tra un'intervista e l'altra, alcuni simpatizzanti

chiacchierano, il consigliere comunale Paolo Menis (uno dei due "grillini" del consiglio di Trieste) è impegnato in un collegamento Hangout via Google con altri membri del movimento. «Sono arrabbiati, non se l'aspettavano. Nemmeno noi, per la verità: pensavamo se non di vincere, almeno di arrivare secondi», sospira. Invece la bassa affluenza (in Friuli Venezia Giulia ha votato solo il 50,48% degli aventi diritto) ha penalizzato proprio loro: dalle politiche di febbraio erano usciti vincenti, primo partito. I risultati di oggi mostrano che in poco meno di due mesi hanno già perso molti dei loro voti. «Credo che riusciremo ad ottenere sei o sette consiglieri: faremo opposizione, sarà comunque importante», conclude. Ma su 47 consiglieri eletti, per il M5S sarà difficile fare la differenza.

LA BEFFA DELL'EX - Test nazionale o meno, insomma, la vincitrice è Debora Serracchiani. Ma c'è chi somma i voti del governatore uscente e quelli del candidato indipendente Franco Bandelli, ex Pdl staccatosi per fondare la sua lista «Un'altra Regione»: con il suo 2,42% delle preferenze non sarà riuscito a fare da ago della bilancia, ma forse quella manciata di voti avrebbe potuto riconfermare Tondo alla guida del Friuli Venezia Giulia.

